

IV. MARUGGIO

CAMERA MAGISTRALE¹

Questa Commenda, che qualche volta fu anche denominata di Brindisi perchè s'incorporò con questa nel 1315, fu portata in dote all'Ordine da Nicola de Pandis, figlio di una Caballaro di Brindisi.

Il Ruolo del 1761, che le assegna una tassa antica di ducati 1600, dice che nel 1747 la rendita era di ducati 2691.27 su' quali gravavano ducati 332.1.18 di responsione e tassa di vascelli, ducati 240 per pensione magistrale e ducati 327.2.5 di spese locali: in uno i pesi erano di ducati 899.4.3.

Il decreto 19 settembre 1815, N.° 129 col quale il re di Napoli la restituiva al titolare bali F. Giuseppe Caracciolo di s. Eramo² le assegna una rendita di ducati 2903 e grana 47 $\frac{1}{2}$ ³.

Prendeva il nome la Commenda dalla terra di Maruggio, sita ad un miglio dal mare e a dodici da Oria, abitata da circa mille anime ed infeudata interamente al S. Ordine. Il Giustiniani⁴ avverte che sebbene si dica che questa terra è in diocesi esente, pure vi esercitavano la giurisdizione il vescovo di Oria, quello di Lecce e l'arcivescovo di Taranto. In Maruggio vi era una bella casa commendale, che si diceva il *Castello*, e che si formava di ventotto spaziose

¹ Una commenda per ogni Priorato era riservata al Gran Maestro e prendeva nome di *camera magistrale* (Stat. dell'Ordine — Stat. XIX, XX e Ord. 17 delle Commende). Il Gran Maestro poteva ritenerle per sè o darle in locazione ai cavalieri riservandosi una pensione. (Ord. 19 — Commende).

² Da' documenti che sono nell'Arch. del Gran Priorato delle Due Sicilie risulta che il bali Caracciolo di s. Eramo, alla morte del Gran Maestro Giovanni Tommasi (1805) venne eletto Gran Maestro, ma papa Pio VII non volle mai confermare questa elezione. Proprio il caso contrario del bali Ruspoli. (V. nota 2.^a alla commenda s. Giovanni in Fonte di Padula).

³ Vedi Allig. II.

⁴ *Dizionario geografico ragionato*. Vol. V, pag. 394.

camere. Ad essa era attaccata la chiesa dedicata a s. Giovanni. Poco lungi sorgevano il carcere e la casa del cancelliere.

Da Maruggio la Commenda esigeva diciassette canoni, oltre i fitti di un magazzino di fronte alla chiesa, di una casa in contrada S. Pietro, di tre case in contrada S. Giovanni, e dei territori detti: Carcala, li Cupi, e la Commenda, il quale ultimo era stato comprato e donato dal comm. F. Ettore Marullo. Vi erano ancora gli uliveti: S. Giovanni, il Crocefisso, la Longa, S. Nicola, Unisi, Baglivo e Cento parti, e la macchia nomata Saletè.

In Sava appartenevano a questa Commenda: una casa di quattro membri in contrada Portareale, una di tre membri, ed una di un membro nella strada vecchia; oltre i territori detti: la Camarda, Conche, Sursa, la Creta, Tagliatella, Troglione, le Forchie e Lamia.

In Nardò: il giardino di S. Sebastiano e quello detto il Parco, oltre i terreni semensabili nomati; Duca, Spalletta, Commenda, Speranza e Casella.

In Francavilla: i territori Gagliardi, la Noce e S. Cecilia.

In Lecce: un giardino, due case rustiche e l'oliveto detto Selvaggione.

In Brindisi: sei case di un membro ciascuna.

Esigeva altresì questa Commenda diciassette canoni e sedici diritti di decima in Brindisi, ventitrè diritti di decima in Mesagne, uno in Lecce, uno in Oria, uno in Ostuni e quattro in Napoli.

I titolari di cui ci è riuscito avere notizie sono:

Francesco Carducci, di Firenze	1474
Gabriele Piscicello, di Napoli	1482
Mattia di Capua, di Napoli	1530
Carlo Affaitati, di Barletta	1565
Giambattista Nari, di Roma, priore d'Inghilterra e Capua, capitano e poi generale delle galere	1588
Gregorio Carafa d'Aragona ¹ , di Napoli, generale delle galere	1615
Francesco di Capua de' conti di Altavilla, di Napoli . . .	1682
Ettore Marullo ² , di Barletta	1692
Costantino Chigi, di Roma, fu capitano di galera	1719
Gio. Domenico Bosurgi, di Reggio Calabria	1734
Giuseppe Caracciolo di s. Eramo, di Napoli, bali <i>ad honorem</i>	1779

¹ Fu priore della Roccella, e poscia eletto Gran Maestro a 2 maggio 1680.

² DAL POZZO, *Historia*, parte II, pag. 94 « fece una donazione di sedici mila scudi per una fondazione in prò dei Cavalieri della Lingua d'Italia.